

ELENCO
DEI LIBRI D'OPERE TEATRALI
PUBBLICATI COI TIPI
DI
FRANCESCO LUCCA

- | | |
|--|--|
| <ul style="list-style-type: none"> Anna Bolena. * Attila. * Adelia. Barbiere di Siviglia. Beatrice di Tenda. * Caterina Howard. Capuletti. * Cellini a Parigi. Chi dura vince. * Clarice Visconti. * Cristoforo Colombo. <i>Ode Sinf.</i> * Don Pelagio. * Dott. Bobelo, <i>ossia la Fiera.</i> * Elvina. Elisa * Ester d'Engaddi. * Giovanna Prima di Napoli. * Griselda. Gemma di Wergy. * Gli Ugonotti. * Il Borgomastro di Schiedam. * Il Corsaro. * Il Deserto. <i>Ode Sinfonia.</i> * Il Giudizio Universale. <i>Ora-
torio.</i> * I due Figaro. * I Falsi Monetari. * I Martiri. * I Masnadieri. * Il Reggente. * Il Ritorno di Columella. * Il Templario. | <ul style="list-style-type: none"> La Straniera * Leonora. La Sonnambula. L'Elisir d'Amore. + Lucia di Lammermoor. Lucrezia Borgia. * Ludro. * Luisella, o la <i>Cantatrice del
Molo di Napoli.</i> * La Prova d'un'Opera Seria. * L'Arrivo del signor zio. * La Cantante. * La Favorita. * La Figlia del Reggimento. * Lazzarello. * La Vivandiera per amore. * L'Uomo del mistero. * La Villana Contessa. * L'Osteria d'Andujar. * Maria, Regina d'Inghilterra. * Medea. * Margherita. * Mignoné Fan-fan. * Non tutti i Pazzi sono all'
spedale. * Paolo e Virginia. * Poltuto. Roberto Dèvereux. Roberto il Diavolo. Scaramuccia. * Ser Gregorio. * Virginia. |
|--|--|

NB. Quegli segnati col (*) sono di Proprietà del suddetto Editore.

GLI UGONOTTI

DRAMMA IN CINQUE ATTI



9.20
14
6
102
16
6
95

VITTORO EMANUELE (alle 7 1/2)

si esporrà

GLI UGONOTTI

Grand' opera-Ballo del maestro MEYERBEER.

PERSONAGGI

Margherita di Valois
Il Conte di Saint Bris
Valentina sua figlia
Il Conte di Nevers
Cossè
Thavannes }
Merù } gentiluomini
De Retz } cattolici
Raul de Nangis
Marcello, servo
Urbano, paggio
Maurevert
Bois Rosè, soldato
Gentiluomini e Dame di Corte
Soldati Protestanti, Studenti, Zingari, Donne del Popolo,
Dame d'onore, ecc.

ATTORI

Ravaglia Adelaide
Ferrara Camillo
Fricci Antonietta
Spallazzi Gerolamo
Bronzino Giuseppe
Savio Mansueto
Cavalièr Antonio
De Baillon Gaetano
Naudin Emilio
Bouchè Luciano
Dory Carolina
Arduini Giovanni
Alberti Andrea

GLI UGONOTTI

DRAMMA IN CINQUE ATTI

DI

EUGENIO SCRIBE

MUSICA DEL MAESTRO

GIACOMO MEYERBEER

NUOVA VERSIONE DI

P. PEREGO



MILANO

COI TIPI DI FRANCESCO LUCCA

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A
FONDO TORREFRANCA
LIB 3843
BIBLIOTECA DEL VENEZIA



IL CONTE DI SAINT-BRIS

LIBRETTO DI GIULIO RICCIARDI

MUSICA DI GIULIO RICCIARDI

Il presente Libretto, essendo di esclusiva proprietà dell'Editore Francesco Lucca, restano diffidati i signori Tipografi di astenersi dalla ristampa dello stesso senza averne ottenuto il permesso dal su citato editore proprietario.

PERSONAGGI

ATTORI

MARGHERITA DI VALOIS, promessa sposa di Enrico IV
IL CONTE DI SAINT-BRIS, signore cattolico, governatore del Louvre
VALENTINA, sua figlia
IL CONTE DI NEVERS
COSSÈ
TAVANNES
MERU
DE RETZ
THORÈ
RAOUL DE NANGY, gentiluomo protestante
MARCELLO, servo di Raoul
URBANO, paggio di Margherita
MAUREVERT, confidente del conte di Saint-Bris
BOIS-ROSÉ, soldato Ugonotto
Un Valletto

} Signori
cattolici

Mereso Stolze

Gunnex

Benda Ida

Rosta

Coro

Mica

Amati

Pensi

Coro di

fanciulli

Carini

Coro

Mongini

Liberman

Popolani

Gentiluomini e Dame di Corte - Cattoliche ed Ugonotte
Soldati Ugonotti - Zingare - Donne del Popolo
Giuocatori di Pallone - Dame d'onore - Paggi - Fanciulli
Cittadini - Magistrati - Arcieri - Frati - ecc.

L'azione succede al mese d'agosto del 1572, nei primi due atti in Turenna, negli altri a Parigi.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Il teatro rappresenta una sala nel castello del conte di Nevers. In fondo due grandi invetriate le quali conducono ad uno spazioso giardino. - Agli appartamenti interni si entra da una porta a destra: - a sinistra evvi una minor vetriata chiusa da tende che corrisponde ad un interno oratorio. - Sul davanti del teatro molti signori si occupano giocando ai dadi.

Il conte di NEVERS, TAVANNES, DE-COSSÉ, DE-RETZ, THORÉ, MERU, ed altri signori cattolici.

NEV. Nella prima giovanezza,
Quando al riso il tempo invita,
Si discacci la tristezza
Coll'ebbrezza - e col gioir.

CORO Ai giochi, alla follia,
Consacrasi la vita;
Quivi ogni cor s'obblia
De'mali il sovvenir.

TAV. O tu di questo sito
Illustre castellano,
Perchè d'ornata mensa
Non rispondi all'invito.

(a Nevers)

NEV. Ancor d'un convitato
Noi privi siamo...

TUTTI E quale?

NEV. Un giovan cavaliere,
Un amabil compagno,
Che un grado nei lancieri
Per il desio dell'ammiraglio ottenne.

TUTTI Oh ciel! sarà Ugonotto...

NEV. Ah! sì. - Ma ognun scongiuro
D'essergli vero amico

Il re tale l'accolse e a tutti è legge
Del monarca il desio:
Co' miscredenti ei vuole
Gli odii posti in obbligo...
Medici e Coligny
Giuran la pace in lieto
Od in avverso stato.

TAV. Ben poco durerà!
NEV. Questo che importa a me?
COSSÈ Qualcuno or giunge qua:
Un cavaliere egli è! *(guardando in giardino)*
NEV. Ben lo conosco... ah sì!...
È Raoul di Nangy...
MERU Che fronte alta e severa!
RETZ Che tetra e fosca idea!
TAV. Essa è l'usata cera
Di quella gente rea.
RETZ Il pazzo io vo' gabbar.
NEV. E convertirlo io vo'.
TAV. Tanto tu vuoi tentar?
NEV. Certo! - L'educherò
Alla gioja, all'amor,
Al culto del Signor;
E a chi il convertirà
Il re grato sarà.

SCENA II.

RAOUL e detti.

RAOUL Nella Turena - dove de' cuori
S'appaga ogni desio;
Qual lieto fato è il mio
D'oggi trovarmi - fra voi, signori!
RETZ Parmi che sia gentile. *(a parte cogli altri)*
COSSÈ Quel far m'è andato a grado.
TAV. Ha l'aspetto e lo stile *(con isprezzo)*
D'un nobil di contado!
RETZ Con noi si cambierà.

COSSÈ »Quel far perder dovrà.»
NEV. Al principe un supremo
Servizio renderemo...
TUTTI Amici, a mensa, a mensa...
Orgia *(tutti sono a tavola)*

La festa, il convito
Ne allettan soltanto
Del gaudio l'incanto
Commovete ogni cor.
Del vin più gradito
Cionchiamo, o fratelli;
I giorni son belli
Fra il vino e l'amor.
NEV. Dolce è il licore
Di questo suolo,
Più grato umore
Fra noi non v'ha.
TAV. Fuggan la noja,
Le cure, il duolo,
Regnin la gioja,
La voluttà!

IL CORO RIPETE

La festa, il convito, ecc.
NEV. Portate altre bottiglie...
Si sturin tutte e quante!
Beviam, Raoul, per la tua bella amante.
Ben io conosco omai
Ch'ardi d'immenso ardor
Ferito in mezzo al cor
Dal poter de' suoi rai.

RAOUL Che dite mai?

NEV. Ciò s'accorda ai nostr'anni...
Ma di pudichi affanni
Doman mi cinge Imene.
Io l'ho promesso, rinunzio all'amore...
Temo che ceda il cuore
Vinto quasi ad incanto
Di tante belle al pianto.

TAV. Conta, le tue fortune - e quindi ognuno
 Lo stesso anch' ei farà...
 NEV. Sì, spetta adunque *(additando Raoul)*
 Al nuovo ospite nostro
 L' incominciare.

TUTTI È giusto!

RAOUL Tutto narrar io voglio, ma un mistero
 È la donna che accese il mio pensiero.

NEV. Non la conosci tu?

RAOUL Mai l'ho veduta!

NEV. Si noma...

RAOUL È arcano!

NEV. Amici:

La storia sembra oscura,
 Ascoltiam l'avventura!

RAOUL Solo io vagava non lontan dall'alte
 Torri d'Ambosa - quando da lontano
 Vidi aurata lettiga
 Avanzarsi, ed intorno
 De' sbrigliati studenti...
 Dell'orda ineducata e discortese
 L'audacia, i gridi, il mormorar furtivo,
 Il progetto mi svelano: - fra i tristi
 Io mi slancio ed ognun fugge al mio aspetto:
 Timido avanzo e veggo... ah qual nel cuore
 Mi sento a tal pensier fiamma d'amore!

Bianca come gelsomino,

Bella al par di bel mattino;

Una vaga creatura

Nuovo affetto in me destò.

Quant' eri bella

Nel tuo pallor!

Sembravi stella

Sul primo albor...

Scordarti! ah no!

Io t'amerò,

Angelo mio, d'inusitato amor!

Ella intese - ed il suo affetto

Palesò quel nobil petto...

Ben compresi dal suo volto

Ch'ella pure a me pensò.

All'amor mio

Sarò fedel,

Lo giuro a Dio,

Lo giuro al ciel!

Prima che a te

Manchi di fè,

Mi piomberà la morte entro l'avel!

CORO Innocente è il suo cuore davvero!

Una donna gli offusca il pensier.

SCENA III.

MARCELLO e detti. - (Marcello compare nel fondo della scena.)

COSSE Qual mai si porta innanzi

A noi sinistro aspetto.

RAOUL Egli è un mio vecchio servo

Che m'ha veduto in fasee.

MAR. *(domandando ad uno de' convitati di Raoul che glielo addita)*

Ciel! Raoul! - egli beve co'nemici!

O mio signor, deh pensa

Che Iddio vietò libar cogli empì a mensa!

MERU *(ridendo)* È un savio d'Israele...

MAR. *(fiero)* In mezzo a Filistei!

TUTTI Che parlò!

RAOUL Deh si seusi

Cavalier! - l'avo mio non l'ha cresciuto

Che alla bibbia e all'acciaro:

I papisti e l'inferno

Egli abborre del paro.

Ma sensibil fedele soldato

È diamante nel ferro serrato. *(volgendosi a Marcello)*

Vieni, ci servi, e taci... *(Marcello vuol rispondere)*

Taci dunque, il comando!

MAR. Tacerò! - deh consiglio

(da sè)

Dammi, o ciel, nel periglio!

NEV. e MERU Amici, si beva all'amore!

RAOUL e COSSÈ A chi ne comanda sul cuore.

MAR. *(da sè. con dolore)*

Dai mali e dal periglio,
Divin Lutero, scampa
Questo malcauto figlio
Che ad empio fuoco avvampa.

Corale

O Dio, fido sostegno
Di chi con umil cuore
Implora al tuo gran regno
Un fin pel suo dolore,
La prece del cristiano
Mai non ti chiama invano:
Signore oggi l'inferno
Prende i tuoi cenni a scherno,
Deh salvaci, o Signor!

(Raoul confuso di queste parole china tremante lo sguardo e depone il bicchiero)

NEV. Che mai fu?

RAOUL Del mio rito

Quest' è l'usato carne,
Che in foschi di s' intuona
Fra le battaglie e l'arme.

COSSÈ *(a Mar.)* Per Dio! ma più ti guardo

Più la tua fronte è quella!
Tu mi feristi un tempo
Pugnando alla Rocella.

MAR. E mi conosci ancora?

COSSÈ Davver che ti rammento

A questa mia ferita. *(allegro)*

MAR. Io ve la apersi, io stesso!

RAOUL Oh cielo, oh ciel!

COSSÈ La festi

In buona guerra, or bevi al mio bicchiero
In segno d'amistà.

MAR. Marcel mai non berrà.

COSSÈ Con un guerrier d'inferno. *(canzonandolo)*

RAOUL Compatite il suo far.

NEV. Se ber non vuole deve almen cantar.

RAOUL Cavalier...

COSSÈ Vo' che canti.

MAR. Or m'ascoltate!

Degli Ugonotti è un canto
Contro i vili papisti,
Che pongono ogni vanto
In farsi ognor più tristi.
L'udiste un di pugnando
Intorno alla Rocella,
Allor che in mezzo al suono
Di trombe e di tamburi
Ci accompagnavan cannoni e moschetti
Col pif, paf, pif.

I tristi fian spenti

Di colpe sostegno

De' reprobi il regno

Finisca in un di.

Al fuoco i palagi

Dell'empia genia

»Del vizio la via

»Quell'orda segui.

»Macello ai nemici

»S'inseguin quai cani:

»Nè resti al domani

»Superstite un sol.»

S' accerchino!

Si struggano!

S' ammazzino!

Si svenino!

Non s'abbia dai nostri

Pietà pei morenti;

Siam sordi agli accenti

Del pianto e del duol

Non donna ci pieghi

Con detti d'amor.

»Che pianga, che preghi,
»Sia strage e terror!»

CORO Ah! ah! ah! guarda mo che candor!
Grazie in ver! grazie in vero di cor!

SCENA IV.

Un VALLETTO del Conte di Nevers appare in fondo della scena seco conducendo una donna velata: essa dispare fra le piante del giardino. Il valletto s'avanza verso Nevers.

SERVO V'è chi parlar domanda
Al conte di Nevers
Padrone del castello.

NEV. Fosse il monarca quello (con albagia)
Io non m'alzo per lui; seduto a mensa
Poco mi cal di Dio, dell'universo.

MAR. Cielo! bestemmia il tristo. (da sè)

SERVO È una gentil fanciulla...

NEV. Dici tu dunque il ver?
Nessun può mai veder (agli altri)
Quanto sia sempre qui
Inseguito ogni dì.

SERVO Essa ora è là nell'oratorio...

NEV. Aspetti.

COSSÈ e MERU (alzandosi da tavola cogli altri)

Oh! non fia che un galante gentiluomo...

Io volerò in tua vece!

NEV. (con indifferenza) Andate, è giusto.

Ma un istante! - T'avanza, (al servo)

Leonardo, chi è dessa?

Madama d'Entragué

O la giovin contessa?

SERVO No, mio signore, mai non venne qui.

NEV. È una preda novella,

L'affar v'aria per Dio!

Amici, io volo a quella.

Desia vederla il cuore.

Perdonate un'assenza a cui mi stringe

Involontario amore.
Il vivace convito
Che turbò un sol momento
L'inaspettato evento,
Ritournerà più bello e più gradito.

(Nevers col servo si allontana; gli altri ritornano dopo averlo accompagnato sino alla porta, ghignando e facendo segno reciproco di tacere.)

SCENA V.

Detti fuorchè NEVERS.

TAVANNES, DE RETZ, E GLI ALTRI
È la storia affè assai bella!
Tutto a lui s'inchina e cede:
Tanto lieta è la sua stella
Quanto oscura ella è per me.
(Marcello conduce Raoul da parte rimproverandolo)

RETZ Ma chi è mai questa fanciulla?
Io conoscerla vorrei.

COSSÈ e TAV. Sì, portiamci presso a lei
Per veder se vaga ella è.

TAV. Un progetto io vi preparo.
Da quel piccolo balcone
Che ricopre il padiglione
Questa incognita vedrem;
È al colloquio ardente e caro,
Zitti, zitti...

TUTTI Assisterem.

TAV. (corre al balcone ed alza la tenda)
Il progetto è tutto mio,
Ed il primo esser vogl'io.

RETZ L'hai veduta?

TAV. L'ho veduta!

RETZ Bella è in vero?

TAV. Anzi è celeste.

THORÈ (prendendo il suo posto)

Tocca a me.

COSSÈ (come sopra) La scorgo io pure.

MERU Quanto è bella!
 THORÈ Il ver diceste!
 TAV. Sai chi sia?
 THORÈ Io no...
 MERU *(agli altri)* E tu?
 TUTTI O Nevers, ben è beato
 S'ella al viso ha pari il cor!
 Vorria ognuno essere amato
 Da quell'angelo d'amor.
 MERU *(accostandosi a Raoul che parla con Marcello)*
 E che? tu solo non la miri involto?
 Temi che forse quel leggiadro aspetto
 A un Ugonotto non accenda il petto?
 RAOUL *(sorridente e va alla finestra)*
 Veggiam... tu ben non mi conosci... ah cielo!
 TUTTI Che mai fu?...
 RAOUL *(a Marcello)* D'essa è quella
 Donna giovane e bella
 Che salvai dal periglio,
 E di cui vi parlava... È d'essa, è d'essa!
 TUTTI L'avventura è assai piccante!
 S'è provvisto un altro amante,
 Ed il misero ingannò.
 RAOUL Non credea quel giovin core
 Tanto instabile in amore!
 Ma di lei vendetta avrò.
(Raoul corre verso alla porta onde entrare nell'oratorio, gli altri lo trattengono riconducendolo fra gli scherzi verso la scena, ma vedendo tornar Nevers cantano)
 TUTTI Silenzio, ei vien - partiam.
(si ritirano in fondo)

SCENA VI.

Si scorge passare in fondo del giardino il conte NEVERS dando di braccio ad una donna velata. Egli l'accomiata ed entra pensieroso in iscena senza guardare agli altri che lo circondano inosservato.

NEV. Gli aspettati sponsali
 Sciogliere è d'uopo omai:
 Consiglio la regina

Alla sua giovin dama
 Questo inatteso incontro.
 Fu d'essa, Valentina,
 Che supplicante volle
 Ch'io quel nodo sciogliessi
 A cui l'astrinse il cenno
 Del crudel genitore.
 Compiuto ho il suo desio
 Da gentiluom d'onore
 Volli che fosse libero il suo affetto...
 Ma in cor provo dispetto!

(i gentiluomini lo accerchiano)

CORO

Evviva il tuo bel cor,
 Che in modo lusinghier
 Trova da ognuna amor,
 Nè è mai contento!
 Per te non v'è timor,
 Per te non v'è mister,
 E vinci ogni pudor
 Con un accento.

SCENA VII.

URBANO, paggio, e detti.

NEV. Chi ti manda bel paggio al mio castello?
 URB. A voi sia il fato sempre amico e bello.
 Una donna illustre e bella
 M'ha mandato a messagger...
 Splende d'essa come stella,
 Tanto è vaga, o cavalier.
 Veloce e lieto
 Or venni io qui...
 Dal gentiluomo
 Che la ferì.
 A me credete;
 Non mai signor
 Ebbe tal sorte,
 Nè tanto onor!

Nè temer che questi accenti
 Sian mendaci; — il vero egli è.
 Dio sorrida ai vostri eventi,
 E v' affranchi nella fè.

NEV. Spesso importuno giunge
 A tutti il troppo merito,
 Ma sfuggir non potendo la mia sorte,
 Paggio gentil, deh! porgi
 A me quel tuo viglietto;
 Il leggerò.

URB. Voi siete
 Sir Raoul di Nangy?

NEV. Che di' tu?

URB. Egli è a lui che va lo scritto.

TUTTI Ah! gran Dio!

MAR. *(segnando Raoul con alterigia)* Egli è là!
 È quello il mio signor...

RAOUL *(ricevendo lo scritto)* Per me.

URB. Sì, a voi!

RAOUL *(legge)* « Quando in meriggio il sol,
 Sir Raoul di Nangy,
 Aspetterete qui
 Un cocchio aurato e bel.
 Agli occhi avrete un vel. — Sia forte il cor;
 Montate! o sir Raoul
 Sentireste timor? — »
 Andiam, veggio che alfine
 Di me rider si vuole:
 Ma che importa? Si vada!
 Non temo, vi sarò.
 Leggete, a voi... *(passando la lettera)*

NEV. Che vidi! *(passa la lettera agli altri)*

MERU Oh che avventura!

COSSÈ Lo stemma...

TAV. E questo impronto.

TUTTI È sua mano... oh pensier! *(guardando Raoul)*
 Bel destin questo è in ver...

(dopo un lungo silenzio i cavalieri parlano fra loro; poi Nevers s'avvicina a Raoul e gli dirige un rispettoso saluto toccandogli amichevolmente la destra. Gli altri l'imitano)

TUTTI *(a vicenda)*

Un amico avrai fido e sincero
 Sempre in me!
 A te volgo, a te sacro il pensiero
 E la fè!
 La mia spada sarà al tuo comando,
 Io il sarò.
 Quanto noi saremo fidi te amando
 Niun dir può.

RAOUL Qual scena di mister:
 Non so che farmi inver!

TUTTI I piaceri, l'onor, la ricchezza
 Renderan la tua sorte felice,
 Or t'attende la gioja, l'ebbrezza
 D'una vita d'eterno gioir.
 Qual destin vuoi trovar tu migliore?
 La beltà ti favella d'amore.
 Osa tutto; ogni labbro ti dice
 Che per te sorge un lieto avvenir.

Per te si canti
 Lieta canzone;
 Tacciano i pianti
 In questo dì.
 Amore ti chiama,
 Giulivo t'aspetta,
 Da nobile dama
 Che il sen ti feri.

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Rappresenta il teatro il Castello ed il Parco di Chenonceaux. - Corre il fiume sino in mezzo alla scena scomparendo di tratto in tratto fra il verde delle campagne. A destra un'ampia gradinata di sasso dalla quale si scende dal castello ai giardini. - All'alzarsi del sipario la Regina è circondata dalle sue damigelle che l'ajutano a compiere la toletta: il paggio Urbano è in ginocchio dinanzi a lei tenendo in mano uno specchio.

MARGHERITA, URBANO, DAMIGELLE D'ONORE.

MARG. O di Turena - terra gentile,
Giardin ridenti - freschi ruscelli;
Come apparite - soavi e belli
Al mio vivace - giovin pensier.
»Remote selve - valli romite
»Della vostra ombra - mi ricoprite,
»E la possanza - del turbo ostile
»Non rompa i nostri - dolci mister!
Che Calvino e Lutero
Insanguin la terra,
Colla loro aspra guerra
Mossa al Dio solo e vero!
La lor morale austera
Non turbi de' miei di la primavera.

PAGGIO e DAMIGELLE

Stolta chimera,
Ragion severa,
Non turbi il riso
De' nostri di.
Il duol straniero
Sia dal tuo impero,
Quivi ogni core
Amor ferì!

ATTO SECONDO

19

MARG.

Stolta chimera,
Ragion severa,
Non turbi il riso
De' nostri di.
Il duol straniero
Sia dal mio impero,
Quivi ogni core
Amor ferì!

Udite: in questo di

L'eco ripete al cor

I canti dell'amor.

Udite gli augelletti

Gli ripeton lontano,

E de' colombi erranti

Il lamento fedel

Si disperde nel ciel.

E terra e ciel risponde

Al carne incantator,

E perfìn l'aure e l'onde

Favellano d'amor.

URB. Ah! la regina è bella *(sospira mirando la regina)*
Inver!

MARG. *(al paggio)* Chi vien da noi?...
Guarda.

URB. È la più vaga
Delle dame d'onore.

SCENA II.

VALENTINA e detti.

MARG. Non temer, Valentina; a me t'appressa.

URB. A me non guarda: ogni favore ad essa! *(da se)*

MARG. Io la mirai piangente...

E gran forza han le lacrime

Sulla mia giovin mente.

URB. Non riderò mai più!

MARG. Coraggio, amica mia;

Dimmi qual fu l'effetto

(a Valentina)

- Della tua ardita impresa.
VAL. Il conte di Nevèrs
 Sull'onor suo promise
 Di rifiutarmi a sposa.
MARG. Bene! – allor tutto è lieto:
 S' appronterà ben presto
 Un nuovo imen...
VAL. (*atterrita*) Ah ciel! che ascolto mai!
MARG. Infelice! tu arrossi... ah! dunque l'ami...
VAL. Ahimè! non lo degg'io: (*abbassando lo sguardo*)
 Che dirà il padre mio?
MARG. A lui favellerò.
VAL. Cielo e Raoul...
MARG. Mia cara, egli qui giunge!
VAL. Oh ciel! no, mai questo sarà. (*spaventata*)
MARG. Fia vero! (*sorridente*)
 Allor lo rivedrò
 Gli parlerò.

SCENA III.

UNA DAMA D'ONORE e detti. Le donne tornano in iscena.

- UNA DAMA** Madama, mi seguite
 Sotto la densa ombria,
 Là cercherem riparo
 Dal sol che ne feria...
 Il limpido ruscel
 Offre col fresco umor,
 Scudo a noi grato e bel
 Dall'incessante ardor.
CORO DI DAME
 Beltà gentili,
 Presto correte;
 Che qui la calma
 Ritroverete
 E la vostr'alma
 S'allieterà.
 L'onda del rio
 Soave e pura,

- Sperde gli ardori
 Colla frescura,
 Conforta i cuori,
 Gioja ne dà.
MARG. (*ringraziando le dame che gli stanno attorno*)
 Sta ben... basti per ora il vostro omaggio.
 (*vedendo il paggio ascoso tra gli alberi*)
 Che fate là mio paggio...
URB. (*confuso*) Chi?... Io? attendeva il voler della regina.
 (*le damigelle fuggono atterrite*)
MARG. Ed io qui l'obblia!
 Urban, tu devi tosto
 Uscir di qua... Va, parti.
URB. (*addolorato*) Ah qual sventura!
 Lasciarla in tale istante!...
 (*parte lentamente volgendosi indietro di quando in quando. Il Coro ripete le strofe cantate qui sopra. Tutte le dame si abbigliano per il bagno, e prima d'entrar nel fiume, danzano, scherzano, s'uniscono l'un l'altra dando luogo a vari gruppi. La regina guarda ridente a questa scena sdrajata su un tappeto d'erba. Alcune dame scompajono in fondo fra i cespugli, e si veggono dopo tuffarsi nel fiume. Intanto Urbano ricompare di nuovo fra le damigelle*)
MARG. Ancora... qual coraggio! (*vedendo Urbano*)
URB. (*confuso*) Ora io non sono...
 Ma un cavaliere.
CORO Cielo! un cavaliere.
 (*le Dame e Val. corrono intorno a Marg. per nascondersi*)
URB. Non paventare, che un ben denso velo
 Gli copre gli occhi.
MARG. Che si avanzi. (*a Valentina*) È Raoul!
URB. Egli ignora in qual luogo or sia condotto. (*da sè*)
MARG. È lui... tutto m'arride.
VAL. Io vo' fuggir da lui.
MARG. Qui rimani: lo voglio!

SCENA IV.

RAOUL e detti. - Compare Raoul dalla scalinata a destra con bendati gli occhi. Le Dame lo segnano a dito e gli si accostano scherzando sulla punta de' piedi. - Quindi si arretrano.

CORO DI DAME (a mezza voce)

Egli è qui: - zitto ognun - attendiam!
Qual tremor - teme inver! - non parliam...
In mia fe' - vago egli è!

Se il giovin cavalier
Potesse a noi guardar
Forse del suo timor.
Lieto sarebbe in cor.
Ma da' suoi sguardi in ver
V'è chi ci può salvar.
Solo e bendato egli è
Ne guarda la sua fe'.

URB. (mirando le dame e la regina)

Per Raoul (da sè)
Mi s'obblia!
Potrò alfin
Cheto e sol
Qui veder,
Qual destin
Fissa sia
Al guerrier.

MARG. (segnando Raoul e comandando alle dame di partire)

Parlar voglio con esso:
Lasciatemi qui sola.

URB. (guardando dispettosamente Raoul)

Sola... ed a lui d'appresso!
Sento gelarmi il cor.

CORO Sì, partiam - egli è qui - vien di già.
Trema ancor - ma il suo cor - gioirà.
In mia fe' - vago egli è!

SCENA V.

MARGHERITA e RAOUL colla benda agli occhi.

MARG. La vostra fe', guerriero, (a Raoul)
Merta compenso in vero.
Dal giuro sciolto siete
Quel velo or vi togliete!
Orsù, obbedite!

RAOUL (leva la benda e guarda intorno)

Oh Dio!... dove son mai?
Non è un incanto questo,
Che al mio sguardo s'affaccia?
Beltà divina - angel terreno

Che lieti rendi - questi bei lidi,
Se tu sei nume - dimmelo almeno,
Se il mondo ancora - è questo o il ciel!

MARG. Ah ben comprendo - l'intenso amore (osservandolo)
Che la mia dama - nutri nel cuore!
Anch'io regina - dinanzi ad esso
Sento un istesso - palpito in me...

Data ad altri è la sua fede, (commossa)
Altra donna lo possiede.
Fa coraggio; sei regina;
Parla d'altri e non di te...

RAOUL Questo luogo - oh Dio che veggo!

Lo conosco... sembra d'esso
Dove amore ha a me promesso
Quella femmina crudel!

Accetta, o donna, i voti
D'umile cavaliero...

MARG. Di vostra obbedienza (sorridente)
Un pegno ancor desio...

RAOUL Lo giuro a' tuoi ginocchi... (amorosamente)
Parla... che io sono omai
Sommesso ad ogni cenno,
Il tuo voler m'è legge.

MARG. *(si ferma guardandolo di sfuggita)*

Ahi già mi sento in core *(da sè)*
 Le fiamme dell'amore!
 S'io fossi più volubile
 Gli cadrei forse al piè...
 Ma no, che alla sua amante
 Deve essere costante:
 Essa ha fidato in me!

RAOUL A te sacro la vita, ed il cuore,
 A te sacro, o mia donna, l'amore.
 Io dell'armi fra l'urto ed il lampo
 Volerò per te in campo, a morir.

MARG. *(da sè)* Quale fiamma nel cor gli discese!
(a Raoul) Sperate! quella che in voi s'accese
 V'ama, e v'invita forse a giojr!

SCENA VI.

URBANO e detti.

URB. Regina...

MARG. *(impaziente)* E ancora il paggio'...

URB. I grandi del paese
 Vengono a presentarvi il loro omaggio.

RAOUL. *(a tali parole si allontana con rispetto da Margherita)*
 Cielo!

MARG. *(avvicinandosi con dolcezza a Raoul)*

 Sì, questo è vero.
 Promettete ubbidirmi?
 Ebbene... io vo' per voi
 Stringer grandi sponsali...
 Le politiche leggi,
 Mia madre, il re, la pace
 Desiano gli Ugonotti
 Co' cattolici unir. La giusta idea
 Io vo' seguir, sposando
 Voi coll'illustre figlia
 Del conte di Saint Bris...
 Che poste ha già in obbligo

Le antiche gare, ed offre
 Pace e amicizia vera
 Sacrificando l'ira e l'odio antico.

RAOUL Chi... egli? vi do mia fede *(inchinandosi)*

MARG. Ed a tal patto

A miei fidi v'unisco.

RAOUL *(baciando la destra alla regina)* È troppo onore!

SCENA VII.

GENTILUOMINI, DAME D'ONORE, SAINT-BRIS, NEVERS
 SIGNORI PROTESTANTI, DAMIGELLE DI CORTE e detti.

TUTTI Alla più vaga onor! *(rivolti a Margherita)*

Corriam presti al suo piè
 Purchè ne chiami amor...

MARG. Per le nozze felici, o signori,
 Ch'uniranno due giovani cori,
 Gioirete con me!

(giunge un corriere di Corte che rimette a Margherita dei dispacci. Essa gli legge. Poi va da Saint Bris e Nevers mostrando loro uno dei dispacci)

Mio fratel Carlo Nono
 Conosce il vostro zelo,
 E a Parigi vi chiama
 Per un grande progetto
 Che a me stessa, regina, ei non isvela.

BRIS e NEV. N'è legge il suo volere.

MARG. Ma adesso a me ubbidite:

Spengan di tutti l'ire
 Le omai promesse nozze ..

 Pronunciate al mio cospetto

 Fede eterna ed amistà.

 Sia veridico ogni detto

 Come all'ara lo sarà. *(ai nobili Ugonotti)*

Tutti in un solo istante

Unitevi a giurar fede costante.

(tutti circondano la regina onde dare il giuramento)

SAINT BRIS, RAOUL, NEVERS

Per l'amor, per la fe' - che ci lega cogli avi,
Noi giuriam per il re - sulle tombe dei bravi;
Noi giuriam sull'onor - qui dinanzi all'Eterno;
Una fede che il cor - mai tradir non vorrà.

MARCELLO *da sè e* UGONOTTI

Per l'amor, per la fe' - che ci lega a Lutero,
Per la croce e l'acciar - per il nostro pensiero;
Strage giuri ogni cor - a' guerrier dell'inferno
E fra noi regni sol - guerra, orror, nimistà.

BRIS, RAOUL e NEVERS

Per voler del sommo Iddio,
Vadin gli odii nell'oblio,
La concordia fra noi regni,
E c'insegni - il patrio amor.

MARCELLO *ed* UGONOTTI

Per voler del grande Iddio
Vive sempre l'odio mio,
La discordia fra noi regni,
Guerra eterna, strage, orror!

MARG. Che il cielo accoglier degni
I vostri voti e a ben oprar v'insegni.
La sposa a' guardi vostri
Offrire ora degg'io,
Che renderà la fede
Eterna, che giuraste a me dinanzi.

(Saint-Bris avrà condotto in iscena la figlia)

RAOUL Oh gran Dio, che mai vidi? *(sorpreso)*

MARG. Qual sorpresa!

RAOUL Ed è lei!... * questa dunque a me s'offriva?
(parlando a stento)*

MARG. Sì. - L'imene, l'amore...

RAOUL Perfidia, tradimento!

Essa mia sposa!... ah no!

TUTTI Cielo, che sento!

(lungo silenzio)

MARG. e VAL. Oh furor! ma perchè quest'offesa?
Qual delirio al rifiuto l'ispira?

Per un'altra egli forse sospira,
Forse ha in petto altra fiamma d'amor?

RAOUL Tradimento, perfidia! - la sorte
M'ha tradito - quel nodo ricuso...
Sento i strazii d'amore deluso,
E non curo di tutti il furor.

NEVERS, BRIS e CORO

Oh furor! ma perchè quest'offesa?
Ei cadrà, cadrà sotto il mio brando!
E il suo sangue l'oltraggio nefando
Che a noi fece, lavare dovrà.

MAR. e SIGNORI UGONOTTI

Dei pagani l'imene ricusa!
Se in lui torna de' padri l'amore
Più non cede a quell'arti il suo core,
A ogni forza resister saprà.

MARG. Così crudel rifiuto...

È necessario inver!

MARG. Dite la causa a me.

RAOUL Mancar saria di fe'.

NEV. e BRIS *(volgendosi a Raoul che vuol seguirli)*

Andiam!

RAOUL Non ha timore

Per cimentarsi il core.

BRIS e NEV. Cadrà per questa spada.

MARG. Fermate... e soffrir deggio

Questa novella offesa?

Raoul, cedete il brando.

(un ufficiale di corte disarmo Raoul per ordine della regina)

E voi posto in oblio

Avete il fratel mio

Che a voi vi richiamò?

RAOUL Con loro andrò...

MARG. No... mai!

Voi resterete qui.

ATTO SECONDO

NEV. e BRIS Gioir ben può quel mostro,
Che il salva un cenno vostro,
In questo infausto di.

RAOUL Voi soli ella protegge
Se mi rapì l'acciaro...

MARG. Ogni mio cenno è legge.
Tremate al mio furor!

NEV. e BRIS Trapasserem del paro
Quel scellerato cor...

(Partono Nevers e Saint-Bris con l'Valentina semisvenuta
volti a Raoul che tenta seguirli, ed è trattenuto dalle guardie;
tutti si separano nella più grande confusione).

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

La scena rappresenta il *Pré aux Clercs*, a Parigi, il quale si avvanza fino d'innanzi alla scena. Alla destra fuori di una beltola evvi un desco intorno al quale sonvi DONNE e STUDENTI. A sinistra altro tavolo intorno al quale stanno SOLDATI UGONOTTI. In fondo un uscio introduce ad una cappella. In mezzo un grand'albero ombreggia il suolo. All'alzare della tela si veggono GIOVANI e DONNE parte seduti e parte che passeggiano. OPERAI, MERCIAJUOLI, baracche di burattini, cerettani, cittadini d'ambo i sessi. Suonano le sei di sera del mese d'agosto.

CORO

Quest'è il dì che n'invita
Alfine a riposar:
Gli affanni della vita
Ci è dato d'obliar.

ROSÉ (bevendo a sinistra co' compagni protestanti)

Stringendo in pugno - il forte acciaro
Che ovunque i colpi - tremendi porta;
Siate in pugnar mia scorta,
O guerrier.

Son vostro duce - corro alla gloria,
Per noi già pronta - è la vittoria
Tal via n'adduce in cielo;

Bella è inver!

Viva la guerra!

Beviamo or qui,

Alla salute

Di Coligny.

CORO DI UGONOTTI.

(ripete) Viva la guerra, ecc., ecc.

BRIS. e Sorgiam: da bravi, - o Calvinisti;
ROSÉ Per noi le figlie - de'rei papisti;
Il bottino ne inciti

Ed il vin.

Tutto oggi è nostro: - que' vini eletti
Che erano il pregio di lor banchetti,
Oggi a noi dona il cenno

Del destin.

(Arriva intanto il corteggio da nozze. Nevers e Saint-Bris precedono gli altri conducendo seco Valentina velata e seguita dalle sue damigelle - da molti gentiluomini - e dai servi - Tutti si volgono alla cappella. I cattolici s'inginocchiano)

CORO DI FANCIULLE.

Ave maria!
Tua mente pia
Propizia sia
Al peccator.
Salve regina!
Vergin divina,
A te s'inchina
Il nostro cuor.

(Marcello entra a sinistra dalla parte della cappella colla testa coperta e tenendo in mano una lettera. Interrompe il procedere del corteggio e cerca di Saint-Bris.)

MAR. Il signor di Saint-Bris?
CAT. Favellar non gli puoi.
MAR. E perchè?
CAT. Il capo inchina!
MAR. Inchinarmi... e perchè! *(seguito il corteggio)*
Forse il signor quell'è?
CAT. Infame!
ROSÉ Ei disse il vero.
CAT. Profani! iniqui! - udiste
Quali bestemmie orrende?
È un fulmin non discende
Quegli empj ad annientar!

(La rabbia reciproca cresce a grado a grado. - I cattolici minacciano i soldati Ugonotti che bevono ridendo - Arriva intanto un'orda di Zingari - Tutti gli vanno incontro: alcuni fra di essi Zingari portano degli istromenti musicali - Suonano e gli studenti ballano colle loro donne)

ZINGARESCA.

Deh! venga qui,
Chi saper vuol
Se a lui sorti
La gioja o il duol.
Danar, danar!
E il mio saper
Saprà svelar
Ogni mister.
Suolo stranier
Cresciuti n'ha...
Diciamo il ver
A chi nol sa.
Mister non ha
Per noi quel cor,
Vaghe beltà
Nate all'amor.
Che venga qui
Chi saper vuol
Se a lui sorti
La gioja o il duol.
Danar, danar!
E il mio saper,
Saprà svelar
Ogni mister.
Ricchezza e onor
Darvi saprem
Gioja ed amor
Dispenserem.
Mister non ha
Per noi quel cor
Vaghe beltà
Nate all'amor.
Che venga qui
Chi saper vuol
Se a lui sorti
La gioja o il duol.

Danar, danar!

Ed il saper

Saprà svelar

Ogni mister!

(Danze fra i zingari - gli studenti e le donne cattoliche - finita questa tornano dalla cappella Saint-Bris, Nevers e Maurevert)

NEV. Onde adempire ad una sua promessa *(a Saint-Bris)*

Valentina domanda ch'io la lasci

Sino a vespro d'accanto al sacro altare. -

Ora è mia - e fra poco insiem con lei,

Obbliando ogni affanno, ogni dolore,

Saran paghi una volta i desir miei.

(parte)

BRIS. Così questi sponsali

Veggio compiuti alfine...

Ora del vil rifiuto

Son vendicato appieno.

MAR. *(vedgendo Saint-Bris s' avvicina)*

Al signor di Saint-Bris

Sir Raoul di Nangy

Manda tal piego...

BRIS. Dallo. - Raoul dunque ritorna alfine?

MAR. *(altiero)* Colla regina tutti assieme lasciammo

Il suol della Turena,

E siam venuti qui.

BRIS *(leggendo)* Grazie ne rendo al cielo!

L'audace osa mandarmi

Il suo cartel di sfida!

MAR. *(ascoltando con terrore)*

Oh ciel! che ascolto mai...

BRIS *(a Mar.)* Fra poche ore - allorquando alta è la notte

E son le vie deserte

Egli solo verrà...

MAU. È il ciel che qui lo manda alla vendetta...

Ei dalle nostre mani

Vivo non uscirà.

BRIS L'aspetterem. *(Marcello parte)* La sfida

Non conosca Nevers...

In di di nozze cimentar sua vita

Ei non deve pugnando.

MAU. Nè voi Saint-Bris - ch'onde punir la colpa,
Altre strade vi sono *(con mistero)*

Che non ne vieta Iddio.

BRIS E quai son?

MAU. Dio lo vuole!

Venite a lui dinanzi,

Là svelerò il progetto

Che mi sento nell'alma.

(Tornano alla cappella Saint-Bris e Maurevert; è notte - odesi lontano la campana del coprifuoco ed il grido degli arcieri e delle guardie notturne)

SCENA II.

ARCIERI e detti nella cappella.

UN ARC. Or già tarda la sera si fe':

L'ora è questa che ognun partir de'.

Cessi la gioja

Ch'or qui regnò,

Del coprifuoco

L'ora suonò.

CORO DI CITTADINI

Or già tarda la sera si fe':

L'ora è questa che ognun partir de'!

Cessi la gioja

Ch'or qui regnò,

Del coprifuoco

L'ora suonò.

(il popolo si disperde. Gli Ugonotti entrano nella bettola che si chiude dietro ad essi. È notte; il luogo è deserto. Escono dalla cappella Saint-Bris e Maurevert.)

BRIS È tutto inteso: m'ascoltasti?

MAU. Un'ora,

E qui sarò con tutti i nostri amici. *(partono)*

SCENA III.

VALENTINA dalla cappella e MARCELLO.

VAL. Oh terror! - più non reggo:
Tremo sotto i miei passi...
Forse i perduti sensi m'han tradita?
Nascosta là nel tempio,
Del guardo lor sicura,
Tutto conobbi allora
Il turpe tradimento.
Minacciano i suoi giorni?
Prevenirli vog' io;
Non già, non già per lui,
Ma pel mio genitore...
Come avvisar Raoul?

MAR. L'aspetterò... *(viene dalla sinistra)*

Sarò fra i combattenti,
E se ei cade, cadrò.
Che! del ciel tra i foschi orrori
Sento io ben' di passi il suono!
Io qui veglio ai traditori
E nessun mi sfuggirà.

VAL. Ah gran Dio! deh, tu mi guida
Nel difficile cimento...
Svelar deggio il tradimento,
Che se io taccio egli morrà!

MAR. Chi va là?...
VAL. Ah qual contento!

MAR. Egli è desso - egli è Marcello!
A tal ora... in tale ostello
Chi mi noma... ahi che sarà!

VAL. Vieni qui...
MAR. Ferma... alto là!

VAL. La parola o tu morrai...
MAR. Si... Raoul!

MAR. Raoul... ben sta...
Or t'appressa... Che? una donna,

E velata!

VAL. Hai tu timore?

MAR. Qual parola! io paventar?

No, non tremo - io son Marcello,
Son la spada d'Israele;
Son de' reprobi il flagello,
Della fede il difensor.

VAL. Ascolta, qui Raoul verrà fra poco.

MAR. E ver...

VAL. Per un duello...

MAR. Ah sì! - contro un pagano,
Per vendicar l'onore:

Il ciel lo salverà.

VAL. Se non ha amici al fianco

Vivo non n'uscirà.

*(ordina d'essa a Marcello di avvisare tosto Raoul - dubita
egli - poi colpito dalla notizia s'allontana)*

Ah l'ingrato! d'un colpo fatale
Ha ferito il deluso mio cuore!

Pure in me vive sempre l'amore
Di lui priva, più gioja non ho!

MAR. *(torna in iscena convulso ed agitato)*

Ho cercato svelargli l'inganno...

Ma in qual modo se d'esso spari!
Io qui gemo di rabbia, d'affanno...
Forse già l'infelice morì!

Fermo attenderlo deggio - ed intanto

In pericolo di morte egli è già!...

Che mai fia se il nemico ha d'accanto,
E il nemico accerchiarlo vorrà?

Io cader vo' al suo fianco pugnando:

Questo vecchio consola, o Signor!

Fa che ei vinca l'inganno nefando;

Ah pietà del dolente mio cor!

VAL. Tu m'hai già inteso... addio! *(per partire)*

MAR. No: ma chi sei? m'attendi.

VAL. Io son...

MAR. Chi sei?

VAL. Son donna *(disperatamente)*
 Che l'ama! - ah, fa eh' io mora
 Onde egli viva ancor!

MAR. Cielo, che sento!

VAL. Tu non puoi nè provar, nè sentire
 Quanti affanni in' assalgono al cuore...
 In me pugnan la fede, l'amore;
 E tal lotta quest' alma straziò.

Per salvar quella cara sembianza,
 Ho mio padre, ho l'onore tradito...

Mi perdoni il Signor s' ho fallito,

Ma è l'amore, che a tal mi guidò!

MAR. Ah! non pentirti - nobil fanciulla
 D'aver salvato - quell' infelice...

Rasciuga il pianto - Marcel ti dice

Che benedirti - sempre ei dovrà.

Per te che salvo - mi rendi un figlio

E notte e giorno - pregar vogl' io;

Sarà la prece - gradita a Dio,

Egli di grazia - ti colmerà.

(vorrebbe ancora parlare con Valentina, ma d'essa si ritira nella cappella)

SCENA IV.

MARCELLO, poi RAOUL, SAINT-BRIS e quattro testimonii.

MAR. Un periglio l'attende ed a me ignoto?

All'erta, ah si vegliardo!

Beniamino salviam da certa morte.

(arriva Raoul co' testimonii e d'altra parte Saint-Bris, ecc.)

Cielo è lui! vien con Giuda.

BRIS. *(a Raoul)* Voi già qui!

Lieto son io di ritrovarvi in campo.

RAOUL. Che! di mia fe' dubbio nasceva in voi. *(fiero)*

MAR. E come mai de' tristi

L'inganno annienterò!

RAOUL. Sei tu mio buon Marcel?...

MAR. *(tirando Raoul in disparte e con mistero)*

Un Cherubin discese

Del turbo annunciator...

A voi si tesse

Trama d'orror!

RAOUL. Perdi il capo, Marcello?

Fissate voi le leggi

(ai testimonii)

Della leal tenzone...

In voi tutta ripone

La sua fiducia il cor!

TUTTI. Signor, deh! guida il mio acciario

Vendetta ad aver dell'offesa;

Già pronto alla pugna è il mio cor.

Offesi siam tutti del paro;

Col sangue avrà fin la contesa...

Si, tremi del nostro furor!

(si misura il terreno dai testimonii che danno luogo ai combattenti)

MAR. Ah! qual dolor - per l'uom canuto! *(da sé)*

Piangi, Marcel - la tua sventura:

Miser Raoul - l'hanno perduto!

Pietà, Signor - salvalo ancor!

(s'avanzano i testimoni mettendosi l'uno a fronte dell'altro)

TEST. In ogni evento,

Senz'altro accento,

L'un contro l'altro impavidi marciam!

Deciso egli è...

Tre contro tre.

Fin che abbiam sangue il campo non lasciam!

TUTTI. Ci batteremo: *(tranne Marcello)*

D'accordo egli è!

TEST. Niun si frapponga ognor

Coll'armi in mezzo a lor.

TUTTI. Fissato è già: *(tranne Marcello)*

D'accordo egli è!

TEST. Quartier non s'accordi; ma cada

Chi vinto cedette la spada.

TUTTI. Fissato è già: *(tranne Marcello)*

D'accordo egli è!

(le due parti s'insultano a vicenda - Marcello vi prende parte involontario)

TUTTI Confuso è già – il traditore
 Ch'oltraggio fe' – al mio valore;
 Ritorna in me – l' antico sdegno;
 Morrà, morrà – dovrà tremar!
 S' attenda il fin – della tenzon
 Di questo acciar – che tremi al suon!
(Marcello ascolta rumore e corre in fondo alla scena)

MAR. V' arrestate: rumor di passi ascolto:
 Fra l' ombre ben distinguer non poss' io
 Se essi sian molti.

(ad alta voce sfoderando la spada)

O voi che andate in volta
 Di notte, or che volete?

MAU. *(entra con due uomini armati)* E che ti preme?
 Che miro? oh Dio! – quest' è nuova perfidia
 De' miseredenti. – In inegual tenzone
 Corron col brando in pugno
 Ad assalir vilmente uno de' nostri...
 A noi, a noi guerrier del vero Iddio!
(chiama altri soldati che si stringono assieme a Maurevert ed ai testimoni di Saint-Bris circondando Raoul ed i suoi padrini)

MAR. *(disperatamente)*

È nero tradimento! il ciel vi guardi.
(nella bettola s'ascolta intonare la canzone degli Ugonotti)

CORO Rataplan, rataplan,
 Viva la guerra!
 Beviamo or qui
 Alla salute
 Di Coligny.

MAR. *(udendo il canto batte con violenza alla porta della bettola e grida)*
 Coligny! Coligny!
 Difensor della fe'
 Israel si minaccia...
 Vittoria alfin, deh! rendi a noi mio Dio!
(gli Ugonotti scossi dal suo grido corrono in iscena colle armi alla mano. Saint-Bris chiama dalla destra gli studenti)

BRIS Studenti, a me correte...

C' insidiano, sorgete!

UNO STU. *(risponde dalla finestra)* Sì, corriam!
(vengono in folla gli studenti dall'altra bettola insieme colle donne. Arrivano pure dall'altra parte le donne Ugonotte)

TUTTI Or siam qui... tremate, o vili!

UGON. Alla scuola, o bei studenti! *(con ischernò)*

STU. Volta briglia, o cavalier!

DONNE Presto, indietro, via di qua!

STU. Magazzini di preci,
 Gente di dubbia fe',

Era di voi quell' opra

Gloria ben degna affè!

UGO. Giù le spade! tremate
 D' acqua santa, o guerrier...
 I bigotti e i papisti

Ci avran sempre a temer.

DONNE CATT. Far orgie alla caserma
 Co' rinnegati assiem!
 L' onta celate almeno

Che mai non scorderem.

DONNE UGO. Far notte alla taverna!
 E co' studenti ancor!
 Ah nascondete almeno

Il vostro disonor!

(Le due parti inviperite stanno per azzuffarsi; le donne fuggono impaurite, alcune più audaci si slanciano in mezzo alle armi onde far cessare la contesa. Saint-Bris e Raoul si azzuffano - Marcello toglie ad un guattero una scure, e corre a difendere Raoul - Intanto dal lato sinistro appaiono le guardie reali ed i paggi con torcie che riconducono la Regina a cavallo, al Louvre. Al suo cospetto i litiganti si arrestano.)

SCENA V.

URBANO, MARGHERITA, SAINT-BRIS e detti.

URB. Arrestate! – rispetto
 Alla vostra regina.

MARG. Che! perfino in Parigi,
 Dinanzi a mio fratello,

Vedrò l'empia discordia alzar la fronte?

Più rientrar non posso

Nelle mie stanze omai

Senza trovar d'intorno

Il disordin, la guerra!

BRIS *(additando gli Ugonotti)*

E chi accusar dovete

Se non il tradimento

D'essi, del qual vi domandiam giustizia?

RAOUL La colpa è di lui solo! *(segnando Saint-Bris)*

Ei sol complice ardiva

Farsi di vil congiura,

Onde versar mio sangue!

MARG. Cielo! a chi creder deggio;

E da tal dubbio come trarne il vero?

MAR. Far conoscere io posso

Che assassinare i tristi

Voleano il mio padrone.

BRIS È una menzogna!

MAR. Una donna velata

A me narrò del lor delitto i fili...

E quella donna è d'essa! *(segna Valentina)*

SCENA VI.

VALENTINA sulla porta della cappella e detti.

BRIS *(corre ad essa, gli strappa il velo e riconosce sua figlia)*

La mia figlia!

TUTTI Ah gran Dio!

BRIS Qual ardire!

E creder deggio?... ah perfida!

RAOUL. Ed è vero?

MARG. Raoul tutto saprete!

VAL. Madama, io vi scongiuro...

RAOUL E l'incostanza sua che vidi io stesso

Quando al castel di Nevèrs mosse sola?

MARG. A romper vi venia

Odiosi sponsali...

BRIS Ed a Nevèrs in oggi

Alfine è fatta sposa!

— Ascoltate, è già vicino

Colla lieta comitiva. —

E lieti canti alzando

Mischian nell'aura i nomi

Dei Saint-Bris e dei Conti di Nevèrs!...

(appare sul fiume una lancia riccamente addobbata ed illuminata, discendono, paggi, musici, dame, col corteggio nuziale e Nevèrs)

NEV.

Nobil dama! ah sì! venite *(scendendo)*

Nelle braccia dell'amore;

Qui v'attende un fido cuore

Che in eterno v'amerà!

Ah venite! — un santo affetto

Strinse i lacci dell'imene...

Ed appresta eterno un bene

Che per noi non finirà!

(gli zingari rientrano ed offrono agli sposi fiori e confetti. Nevèrs fa dare ad essi del danaro dai servi. Gli zingari allegri danzano. Escono e tornano con torcie a vento onde far iscorta al corteggio nuziale sempre ballando. Nevèrs conduce a mano Valentina verso la barca. Margherita l'accompagna. Poi torna a cavallo, e s'allontana col seguito intanto che si canta il finale)

CORO Al banchetto che amor ti prepara,

Regnin gioje, sorrisi e piacer.

Ogni affanno si lasci sull'ara;

Metti in bando i dolenti pensier...

Fra le feste e le liete canzoni,

Le tue chiome si cingan di fior.

Che sereno sia il cielo oppur tuoni,

Vivan sempre la gioja, l'amor!

RAOUL Oh strazio, oh orrenda pena,

Oh mio deluso amor!

Pura la seppi appena,

E ad altri ha dato il cor!

Gli Ugonotti

- VAL. È morta la speranza,
Spento è l'amor per me!
Ogni dolore avanza
Il dare altrui la fè!...
- BRIS Or che la figlia mia
Sposa a Nevèrs sen va...
Tutto quest' alma obblia,
Che vendicata è già...
- MARG. Frenate omai lo sdegno...
Cessi l'ostil furor!
Qui dove io vivo e regno,
Regni la pace ancor!
- CORO Strage, vendetta, orrore
Sempre regnar dovrà...
Vigile a tutte l'ore
L'odio che ho in cor sarà!

FINE DELL' ATTO TERZO.

ATTO QUARTO

SCENA PRIMA.

Il teatro rappresenta un appartamento nel palagio del conte di Nevèrs, dalle cui pareti pendono i ritratti degli antenati: nel fondo gran porta con finestra gotica. — A sinistra una piccola porta che conduce alla stanza da letto di Valentina. — A destra un camino e vicino a questo una porta che conduce ad un gabinetto. Più avanti pure a destra una invetriata che guarda sulla via.

VALENTINA sola.

Alfin sola son io,
Sola col mio dolore;
Ad eterni tormenti
Tu la mia vita condannasti, o padre!
Un altro ebbe il mio cuore,
E tu a ciò mi forzasti.
Tu che io scongiuro invano in tanti mali,
Tu che lo permettesti
Un così infausto Imene...
Mio Dio, degnati almeno
Di confortarmi il core,
Scaccia un pensier penoso
Che abbatte il mio riposo!
»Gemendo su' miei danni io passo l'ore,
»Pensando all'uom cui sacra è la mia fè:
»Tentò più volte d'obbliarlo il core,
»Ma tal cosa possibile non è.
»Scenda nell'alma la gentil parola
»Che via dal ciel mi toglie e innebra il cor,
»Ne' tristi giorni a me tapina e sola
»La sua memoria è balsamo d'amor.

SCENA II.

RAOUL arrivando dalla porta in fondo, e detta.

VAL. Dio, che mai veggo! è d'esso *(veggendolo)*
 Il cui gentile aspetto,
 All'amoroso eccesso
 Spinger potrebbe il petto!

RAOUL. *(tristamente)* Ah tristo io sono!

E vengo fra l'orror di notte oscura,

Al par d'un condannato,

Stretto ad orribil pena,

Che di soffrir già stanco

Soccombe alla sventura.

VAL. Da me che mai bramate?

RAOUL Nulla!... vedervi io volli

Prima della mia morte.

VAL. Ciel! che intendo? che veggo? *(atterrita)*

E mio padre, e il mio sposo..

RAOUL Qui ritrovarli forse *(freddo)*

Potrei... lo so ben io!

VAL. Il loro cuor è feroce,

Quegli acciari fuggite.

RAOUL No... sfiderò i lor colpi.

VAL. Intendete que' passi? - oh Dio! partite.

RAOUL No, no... qui resto, e sfido ogni periglio.

VAL. *(guardando fuori di scena)*

Il mio consorte... il padre!

Per me... per il mio bene

Evitate l'incontro.

(prega tanto Raoul che questo si nasconde fra le tende della finestra in fondo alla scena)

SCENA III.

RAOUL nascosto che appare di tanto in tanto, VALENTINA, SAINT-BRIS, NEVERS, TAVANNES ed altri GENTILUOMINI CATTOLICI.

BRIS Ordin della regina *(rivolto agli altri)*
 Qui vi assiem vi raccoglie:

L'ora è scoccata alfine
 Che svelar deggio a voi
 Un gran progetto cui consente il cielo,
 E preparò la Medici fra l'ombra.

VAL. *(Tremo).*

BRIS Partite, o figlia...

VAL. Ciel! padre...

NEV. *(ritenendola)* E perchè mai?

Non nacque anch'essa nella nostra fede?

Può dunque a lei svelarsi

Senza periglio alcuno

Quello che il re, il signore, a noi comanda.

BRIS *(rivolto ai gentiluomini)*

Dagli imminenti mali

E da un' iniqua guerra,

Salvar volete or voi

La vostra patria terra?

TUTTI Tutti qui pronti siam!

BRIS Prodi e gagliardi amici,

Volete voi con me

Distruggere i nemici

Del trono e della fè?

TUTTI Tutti noi pronti siam!

BRIS Del ciel che ne protegge

La punitrice spada

Sta librata su loro.

Degli Ugonotti l'abborrita razza

Da quest' oggi in avanti

Fia distrutta per sempre.

NEV. Ma chi mai gli condanna?...
 BRIS Dio!

NEV. E chi ferirà...

BRIS Voi!

NEV. Come! Noi?

BRIS Ti parli onor nel cuore

Per questa santa impresa...

Già sacro è il tuo valore

Al trono ed alla fe'.

(agli altri)

Franchi di me voi siete;
Mi spinge all' alta offesa,
Del sangue rio la sete,
L' onor, la gloria, il re.

VAL.

Già l' anima m' assale *(a parte)*
Della paura il gelo...
Deh, tu sorreggi, o cielo,
Questo trafitto cor!

NEV.

Ah, chè l' inganno orrendo *(a parte)*
In questo cor mi pesa,
L' anima geme offesa
Da rabbia e da dolor.

BRIS Può il re contar su voi?.. *(ai gentiluomini)*TUTTI *(tranne Nev.)* Noi lo giuriamo!

BRIS Io guido i passi vostri?

TUTTI *(come sopra)* E noi verremo.

BRIS Che, Nevers tace!... silenzioso resta?

VAL. Che dirà? tremo, ohimè! *(a parte)*

NEV.

Distruggiamo i nemici,
Ma non senza difesa:
Non muojan di pugnale
Ma gli uccidi la spada!
Egli è il re che comanda.
E invano ei mi comanda
Di macchiare il mio sangue,
Di perdere l' onor.

BRIS

NEV.

Guardando all' ampia schiera
Degli avi illustri miei,
Trovare io non saprei
Un solo traditor.

BRIS

E che tradir vorresti *(a Nevers)*
La tua fede ed il tuo re?

NEV.

No... sol dal disonore
Io salvo il brando mio. *(spezza la spada)*
Mira lo spezco... Iddio
Giudicherà il mio cor.

VAL. *(corre da Nevers dicendo a mezza voce)*

Ah! da tal giorno amico

T' amo d' immenso amore:
Deh vien, deh vieni! il core
Tutto ti svelerà.

*(si aprono le porte dal fondo ed entrano, guardie, cittadini,
capi, popolo tutti in armi)*

BRIS *(parlando cogli arrivati e segnando Nevers)*

Di Nevers mio parente,
Olà v' assicurate

VAL. Fino a domani: ognun me ne risponde!
Ah possa almeno il cielo
Vincere il suo furore!

NEV.

Lo sdegno al cor mi grava,
Ma onore a ciò m' invita,
Gli averi e la mia vita
Perdo, e resisto al re.

VAL. *(da sè)*

Già da fatal timore
Vinto è il mio debil core,
Ma il mio timor celato
Sempre rimanga in me.

BRIS e CORO Giusta è la guerra, e in core
Mi parla un santo ardore,
Servir dobbiam costanti
La religione e il re.

*(Alcuni cittadini armati di labarda conducono seco Nevers
dalla porta in fondo - Valentina a ciò spinta dal padre entra
nella sua camera, ma si vede di tanto in tanto ad origliare)*

SCENA IV.

I suddetti escluso Nevers.

E voi che fidi siete
Al Signor che n' invita,
Figli devoti di fedel cittade
Ascoltate qui tutti i detti miei. *(ad uno dei capi)*
La banda dei fedeli
Cauta esplorando vada;
Pronta ad oprar si celi
Di contrada in contrada;

Poi quando giunta è l'ora
Corra all'acciar la man.

Tu De-Besmi co' tuoi, *(ad un altro)*

Assalta la dimora

Dell'empio Coligny;

Che per il primo ei mora!

Tu nel castel di Nesle *(ad un altro)*

Ove son de' nemici

I capitani accolti

Da noi tanto abborriti,

Per la festa apprestata

A Margherita e al re della Navarra.

Quando di San Germano *(a tutti)*

La sacra squilla udrete,

Voi colla spada in mano

L'istante della pugna aspetterete,

E al segnal dell'all'arme,

Preparate fra l'ombre armati ed arme.

Tu al marzial richiamo *(ad uno dei capi)*

Corri e semina intorno alto terrore;

Fido nel tuo valore.

E allor che poi per la seconda volta

Suonerà il sacro bronzo.

Si compia alfin del ciel l'alto disegno:

Ognun la spada a stringere s'affretti

E cadino trafitti i maledetti.

Iddio che tutto intende...

E a noi benigno or guarda.

»Da temenza codarda »

Difenderci saprà nella tenzone.

VAL. *(da sè, con dolore)*

Oh cielo, oh ciel! come a lui dar soccorso!

Ei tutto intese! - è là... non può fuggire...

Vorrei, ma più non oso essergli scudo.

Oh Dio possente, dal fatal periglio

Salvalo ancora - poi me sola uccidi!

SCENA V.

TRE SOLITARI che procedono lentamente portando
delle candide ciarpe.

I TRE SOLIT. *(solennemente)*

Gloria al gran Dio dell'armi;

Gloria al guerrier possente,

Che spada, e cuore, e mente

A lui consacrerà!

(Tutti sguainano le spade)

A voi sacrate spade,

Che d'un impuro sangue

Presto tinte sarete,

E gran strage di reprobi farete,

A voi sia lieto il ciel nella tenzone.

CORO Gloria al gran Dio dell'armi,

Gloria al guerrier possente,

Che spada, e cuore, e mente

A lui consacrerà.

BRIS *(dando a tutti una ciarpa candida con in mezzo una croce)*

Che questa bianca ciarpa,

Simbolo d'innocenza,

Segni gli eletti figli della fede!

I SOLIT. Si vinca con terror!...

Non grazie e non pietà..

Ferite i traditor,

Chi fugge e chi ristà...

E cada chi merce

Domanda a' vostri piè...

Delitto è ormai pietà

Per donne e vecchi aver...

Iddio fulminerà

Chi irride al sommo ver;

E il ciel trionferà!

TUTTI

(correndo sul davanti della scena con alzati spade e pugnali)

Dio lo vuol! pietade alcuna

Non avrem pe' miscredenti...

Sarem sordi ai loro accenti,
E la spada ferirà.
A tal prezzo d'ogni colpa
Il perdono a noi verrà.

BRIS Silenzio, amici miei!
Ci perde una parola.
Partiam tranquilli assieme.

TUTTI Giusta è la guerra e in core
Ci parla un santo ardore;
Servir dobbiam costanti
La religione e il re. *(partono in silenzio)*

SCENA VI.

VALENTINA e RAOUL.

Tutti si allontanano. — Raoul solleva la tenda e trovandosi solo si slancia verso la porta in fondo, ma s'arresta udendola chiudere a chiavistello; corre alla porta a sinistra, e si scontra con Valentina che sommamente agitata esce dalla sua stanza da letto.

VAL. Oh Dio! dove tu corri?
Raoul rispondi a me...

RAOUL Dove io men vada?
A salvare i fratelli,
A svelar l'empia trama,
A invocarne vendetta,
Ad armar quelle braccia d'una spada!
D'un indegno nemico
A sventare i disegni.

VAL. Ma fra d'essi pur conto il genitore,
Lo sposo mio che omai più non disprezzo;
Gli uccideresti tu?

RAOUL Punir deggio degli empii...

VAL. Ma Dio loro arma il braccio!

RAOUL E questo Dio cui sacro è il vostro culto,
È lui che de' francesi
L'ultima strage or vuole?

VAL. Oh frena la bestemmia!

E il Dio la cui pietade
Salvar ti volle da crudel periglio,
Deh! non partire...

RAOUL Il debbo!

VAL. Questo è voler la morte...

RAOUL Restare? io tradirei
L'amicizia e l'onore... ah nol potrei!
(cerca liberarsi da Valentina che lo trattiene)

S'appressa l'ora...
L'onor mi chiama:
Lascia ch'io mora,
Ch'io parta alfin...

I miei fratelli
Salvar desio...
Cader vogl'io
A lor vicin!

VAL. Senza difesa
Ah tu morrai!
Fuggir? - no mai:
Resta con me!
Raoul deh resta!
Onore e Dio,
Idolo mio,
Scordo per te!

No, tu non varcherai
Questa soglia fatal;

RAOUL *(cercando fuggire)* Se ancor t'ascolto
Nasce in me colpa...

VAL. E se qui teco io resto
Colpevole non sono?
In quest'ora suprema
Tutto affrontar vogl'io...
Più non ha il cor che tema,
Più... tranne il tuo periglio.
Resta, Raoul, deh cedi al mio consiglio!
Qui t'imploro, ti prego per te stesso.
Ah non partir... deh resta! io t'amo, io t'amo!

RAOUL (*si ferma vinto da questa parola*)

Tu dunque m'ami! – questa parola
Rapisce i sensi – l'alma consola.
Oh ancor ripeti – l'amico accento!
Dolce un'ebbrezza – nel cor mi sento:
M'attenda al varco – crudel la morte,
Saprò a' tuoi piedi – sfidar la sorte!

(*cade in ginocchio dinanzi a Valentina*)

VAL. Oh mio Dio! che ho mai detto?

RAOUL Hai detto il tutto!

(*con anima*) Dolce a me discese in petto
La parola dell'affetto.
È una stella che prepara
Gioje immense a questo cor,
Ah m'inebria, o donna, ancora!
A te presso fa ch'io mora:
Sì, fuggiam, fuggiamo assieme,
Questa notte è sacra ad amor.

(*s'ode da lontano campana e martello, Raoul si scuote improvvisamente*)

Senti tu quel suon funebre!

VAL. Dio! quel suon mi scende in cor!

RAOUL Tra la notte e le tenèbre
Già diffondesi il terror...
Ove sono?

VAL. (*dolcemente*) A me presso, o mio Raoul!

RAOUL Ricordanza a me fatale!

Della strage degli amici.

Ecco l'orrido segnale!...

(*cerca fuggire da Valentina che lo trattiene*)

Non più gioja – non più amore;

Già la morte ne minaccia:

Agli amici or pensa il core,

La lor vita io vo' salvar!

De' feriti e degli spenti

Odo i gridi ed i lamenti:

De' miei fidi io corro in traccia;

O morire o trionfar!

VAL.

Ah crudele! nel tuo petto (*supplichevole*)
Più non senti quell'affetto
Che giurasti a' piedi miei,
Ed or cerchi d'obbliar?
Io ti stringo sul mio seno...
Il mio amor non ha più freno:
Tu sei morto, ah sì, mel credi!
Se non cedi – al mio pregar.

(*lo stringe fra le sue braccia*)

RAOUL

Non fermarmi in tal momento:
È l'onor che mi domanda
Tra le stragi e lo spavento
Da una trama empia e nefanda
A salvare il mio fratel.

VAL.

No, che non dei partire..

RAOUL

Deh lasciami fuggire...

VAL.

Uccidimi, o crudel!

(*Raoul trascina Valentina sino alla finestra, l'apre ed accenna sulla via*)

RAOUL

Mira quel sangue! mira
Quanti uccisi e morenti!

VAL.

Ciel! la mente delira
Che neri tradimenti!

Raoul t'uccideranno...

Pietà, Signor... pietà!

RAOUL

Or che mai far degg'io?

Ah momento fatale!

Ceder già sento, o Dio!

Il cuore alla pietà.

Fuggiam – fuggiamo, il cielo

Quell'angel salverà.

(*Raoul balza dalla finestra. Valentina lo vede, getta un grido e ricade svenuta*)

FINE DELL'ATTO QUARTO.

ATTO QUINTO

SCENA PRIMA.

La scena rappresenta un grande appartamento illuminato ed adobbato con ogni possibile sfarzo nel castello di Sens. Tutti i capitani ed i gentiluomini protestanti vi sono raccolti. Molte dame siedono, altre danzano con giovani cavalieri. Il ballo continua. - Appare intanto Margherita accompagnata dal suo consorte Enrico re di Navarra e dietro ad essi Urbano. - Tutti circondano la coppia reale che attraversa la sala di ballo e passa in un altro appartamento. - Tra il frastuono degli stromenti parve sentirsi lo squillare di una campana. - I convitati si arrestano per ascoltare, poi indifferentemente si torna alle danze; e nel maggior fervore della festa odesi un grande rumore fuori della scena. - Appare sulla porta nel fondo, Raoul, pallido, scomposto, cogli abiti insanguinati.

SCENA II.

RAOUL corre in mezzo alla sala - tutti lo fermano circondandolo.

RAOUL All'armi, amici miei!
S'immolano i fratelli,
E l'acque della Senna scorron sangue.
De' pagati sicarii
La turba maledetta
Qui giunge alla vendetta.
Già delle torcie allo splendor vid' io,
I comprati assassini correr feroci,
Ferendo in nome del possente Iddio,
Vecchi e fanciulli con perverso cor.
Cader vili indifesi i più gagliardi:
Del nostro capo Coligny le stanze
Assalirono i tristi - e giunsi ahi tardi!
Vittima ei cadde dell'ostil furor:
(mostrando le vesti coperte di sangue)
Amici, ecco il suo sangue.

ATTO QUINTO

CORO
RAOUL

Oh ciel... quello è suo sangue!
Qual eccesso inaudito!
Il vulgo inferocito,
Grida sul capo nostro
La morte, il disonor..
L'atterrita fanciulla,
L'innocente bambino,
Lascia iniquo destino
In preda ai traditor!
Noi vedrem senza difesa
L'innocente al suol cader?...
Chi tramò la turpe offesa
La vendetta avrà a temer!
Coraggio! all'armi,
Alla vendetta!
Ognun s'affretta
A battaglia.

CORO Sì: moviam guerra, guerra,
Sacro è il sangue de' fratelli.
Vedrà il ciel, vedrà la terra
Se il sapremo vendicar!

(Le donne fuggono atterrite, gli uomini sguainando le spade escono in gran disordine)

(La scena si cangia e rappresenta un chiostro nel fondo al quale vedrassi un tempio di riformati con gran vetriera che scendono fin quasi a terra. A destra un rastrello serra l'entrata di un giardino. Alcune donne Ugonotte attraversano la scena e fuggono nel tempio con in braccio i loro bambini. - Il ferito Marcello è in mezzo ad un crocchio di donne e fanciulli a cui segna colla mano l'ingresso del tempio. - Cade egli ginocchione e prega... allorchè giunge Raoul dal cancello a destra.)

SCENA III.

RAOUL e MARCELLO.

RAOUL Sei tu, mio vecchio amico,
Che veggio in mezzo all'ombre?
MAR. Oh mio signore, io vi ritrovo alfine!

RAOUL Ciel... ferito!

(guardandolo)

MAR. L'ignoro!

RAOUL Vendetta!...

MAR. Qual pensiero!...

Da furenti soldati.

Stretti son da ogni parte i pochi eroi.

In quel tempio soltanto

Han l'ultimo rifugio

Le donne ed i fanciulli:

Corron qui tutti in folla

A incontrar santa morte.

Andiam, venite, amico.

Più non ci resta omai

Che martiri morire.

(s'avviano verso il tempio)

SCENA IV.

VALENTINA e detti.

VAL. Ove tu corri?

(a Raoul)

RAOUL Alla gloria!

MAR. Al martirio!

VAL. Ah no, tu non morrai.

È il Signor che m'ispira e qui m'adduce:

Salvarti vo.

RAOUL Fia vero?

VAL. Sì, questa bianca ciarpa

Salvo ti renderà dal gran periglio,

Vinta da' prieghi miei

La regina se il vuoi tutto ti rende.

RAOUL E che mi si comanda?

VAL. D'abiurar la tua fede.

RAOUL No, per Dio! rinnegato

M'ameresti tu allora?

Non ci divide il mondo?

VAL. No, senza colpa posso amarti alfine.

RAOUL E Nevers?

MAR. Quel guerriero generoso

Dopo avermi salvato dalla morte

Vittima del suo zelo

È morto assassinato.

RAOUL Nevers morto!...

VAL. Partiamo!

RAOUL Amor! dover! qual supplizio infernale!

MAR. (minaccioso) Raoul!

RAOUL Non vedi, amico?

Sorge a speranza il cuore.

MAR. Raoul! - ma non t'arresta

La mano del Signore?

VAL. (timida) Vieni.

RAOUL No, presso lui

Rimango per morire.

VAL. (con sempre crescente esaltazione)

Così restar dovrei?

Priva di te, l'esiglio

Io proverò nel mondo,

Ove abbiamo sofferto,

Ove abbiam tanto amato?

Ah sì - che al vero affetto

Dell'uom mai sempre restò chiuso il petto!

Ebben, or tu vedrai

Qual sia femminile core. - Or che l'imene

M'attende, me fuggir vuoi colla morte?

Ah no più non discerno!

Più fede il cor non sente!

O paradiso, o inferno,

L'accetto indifferente:

Tu abborri il culto mio,

Volgi ad un altro il cor?

Quel culto abborro anch'io,

A te m'unisce amor!

Tutto se vuol può Iddio!

Punirmi ei non vorrà.

M'unisca all'amor mio

Tutta l'eternità! (si getta fra le braccia di Raoul)

Oh fortuna!

RAOUL

MAR.

L'accende

- VAL. Della fede l'ardore.
In te credo, o Signore!
Mi diran maledetta...
Mio Marcello, buon padre,
Benediteci entrambi
Nella fede novella.
- RAOUL Niun sacerdote abbiam pel sacro rito...
Confidiamo in te sol per benedirci...
- MAR. Sì, volentieri accetto
Il sacro ministero:
Il tuo vecchio scudiero
Sarà tuo prete ancor.
(s'ode nell'interno del tempio intonare il corale di Lutero:)
Signor, fido sostegno, ecc.
Ascoltate: la fede e l'innocenza
Pregano unite assieme,
E cantan la possanza del Signore
Attendendo la morte.
Voi dunque al parlar mio
Rispondete siccome innanzi a Dio!
(i due s'inginocchiano. Marcello sta in mezzo e canta con voce grave e severa)
- MAR. Sapete voi che questi
Sponsali in odio al mondo,
Son sponsali funesti?
Che guida un tal sentiero
Al suol del cimitero?
Sappiam che il ciel soltanto
È porto al nostro amor.
- VAL. e
RAOUL
MAR. Avete voi lasciata
Ogni mortal speranza?
La mente al cielo èalzata;
La fede e la costanza
Vi scendono nel cor?
- VAL. e
RAOUL
MAR. Sì che d'un dolce incanto
Ne parla il nuovo ardor.
Andrete voi davanti
Al fuoco ed alla morte;

- Mai confusi o tremanti?
Vinti da avversa sorte
Non cambierete fè?
- VAL. e
RAOUL A noi darà coraggio
Chi a noi l'amor ne diè!
(Marcello unisce le loro destre benedicendoli. - S'ode intanto nel tempio il fragore delle armi misto a dei gridi. - A traverso le vetriate si scopre il chiarore delle fiaccole ed il scintillare delle alabarde. I sicarii dopo averne scassinata le porte sono entrati nel tempio)

CORO DI SOLDATI CATTOLICI *(nell'interno)*

- Abiurate, Ugonotti - Iddio lo vuole!
Abiurare o morir - Iddio lo vuole!
O la grazia o la morte... Iddio lo vuole!
VAL. *(corre alla vetriata guardando nel tempio)*
I fanciulli... le donne...
Ah, fermate crudeli!
Ciel! dovunque terror...
MAR. *(s'ode una scarica di fucili)* Pregano ancor!
VAL. Un milite furente
Stringe un vecchio gemente,
Lo trafigge... che orror! *(altra scarica)*
Pregano ancor!
- MAR. A Dio tutto cede:
VAL. L'infamia egli vede...
Ma sordo egli fu... *(altra scarica da lontano)*
MAR. Non pregano più!
(tutti restano profondamente abbattuti: ad un tratto Marcello che era esso pure in ginocchio si alza, volge gli sguardi al cielo e quasi assorto in divina visione, si rasserenava e canta con ispirazione)
Ah mirate! il ciel s'apre raggiante;
A Dio gloria, all'immenso, all'Eterno:
Già degli angeli il carne esultante
S'alza ai forti che volano al ciel!
MAL. e Ah che veggio! il suo viso è raggiante,
RAOUL Quella fronte di luce risplende:

La sua voce s'innalza esultante,
Sembra un angel venuto dal ciel!

MAR. Suon d'arpe s'aggira...
M'addita il sentiero...

Già l'alma s'ispira,
S'affisa nel vero;
Ti lascio, o mia terra,
M'attende il Signor.

VAL. e RAOUL Quest' alma l'ammira!

Ci addita il sentiero...
Già l'alma s'ispira,
S'affisa nel vero...
Ti lascio, o mia terra,
N'attende il Signor.

(compajono i soldati cattolici allo sbocco del quadrivio, forzano il cancello e corrono sulla scena precipitandosi su Marcello, Raoul e Valentina, che lenti s'avanzano tenendosi per mano ed offrendo il petto ai sicari che impauriti s'arrestano. Poi gli circondano. Loro presentano la ciarpa bianca)

CORO Abiurate, Ugonotti... Iddio lo vuole!
Abiurare o morir... Iddio lo vuole!
O la grazia o la morte... Iddio lo vuole!

RAOUL, MAR. e VAL.

Ah no, no - non temiam chi ci assal,
Che una gloria n'attende immortal!
(i sicari si slanciano furenti tra di loro, gli separano trascinandoli separatamente fuori del cancello. S'odono poi dalla stessa parte dei colpi di fucile)

SCENA V.

La scena rappresenta una contrada in Parigi, nel 1572.
Notte stellata.

I suddetti poi SAINT-BRIS.

CORO DI SICARI *(da lontano)*

Col fuoco e colla guerra
Si liberi la terra,
Delitto è la pietà.

Guerrieri della fede
Fia morte a chi non crede...
Iddio trionferà!

(arrivano dalla destra Marcello e Raoul mortalmente feriti che piombano al suolo. Valentina gli soccorre... giunge intanto Saint-Bris a capo di una compagnia di fucilieri)

BRIS *(a Raoul ed a' suoi compagni)*

Chi vive!

VAL. Taci ohimè...

RAOUL Ugonotto!

MAR. e VAL. Ugonotti!

BRIS *(ai soldati)* Colpite, il vuole il re...

VAL. *(cade mortalmente ferita)*

Dio! mio padre...

BRIS *(correndo a Valentina)* Ah che io gelo!

Mia figlia!

VAL. Il sono e in cielo

Volo a pregar per te...

(muore sulla salma di Raoul)

(intanto appare sul mezzo della scena la lettiga della regina Margherita, che seguita dal suo corteggio torna al Louvre. Vedendo morente Valentina getta un grido d'orrore e ferma con un cenno i soldati)

CORO DI SICARI *in lontananza*
Col fuoco e colla guerra

Si liberi la terra:
Delitto è la pietà!
Guerrieri della fede,
Fia morte a chi non crede:
Iddio trionferà!

FINE DEL DRAMMA.

